

Ogni abbonato all'Unità raccolga fra i suoi amici, fra i suoi compagni di lavoro un nuovo abbonamento

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 6 MARZO con la partecipazione di tutte le organizzazioni di partito
MARTEDI' 8 MARZO con l'impegno delle compagne
Diffusione straordinaria dell'Unità
per far conoscere i motivi della crisi governativa, i suoi sviluppi e le soluzioni proposte dai comunisti

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 63

GIOVEDI' 3 MARZO 1960

APERTI IERI I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE

Il rafforzamento del Partito e i problemi politici attuali

La relazione di Enrico Berlinguer - La crisi di governo conferma le analisi del IX Congresso - Il tesseramento è all'89 per cento - Gli interventi di Schiapparelli, Pecchioli, Manzocchi, Triossi e Gruppi

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno iniziato ieri mattina la loro sessione comune, alla quale presenziano anche i compagni componenti il Collegio dei sindaci.

La seduta è cominciata alle ore 9.30. Sono stati chiamati alla presidenza i compagni della Direzione e della presidenza della CCC. Il compagno Togliatti, che ha assunto la presidenza effettiva, ha proposto di anticipare la discussione sul terzo punto all'ordine del giorno, e cioè la nomina dei responsabili delle commissioni di lavoro del CC e l'integrazione della Segreteria. Le proposte formulate a questo proposito dalla Direzione, e che il compagno Luigi Longo ha esposto alla tribuna, sono state approvate all'unanimità. Pubblichiamo qui accanto il comunicato in proposito.

Subito dopo, ha preso la parola il compagno Enrico Berlinguer per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno: «Il rafforzamento del Partito nella situazione attuale». La situazione politica attuale - esordisce Berlinguer - con la crisi di governo aperta e i vasti compiti di lavoro che essa ci pone, non tolgono certo attualità al tema che il IX Congresso propose a questa nostra prima sessione di lavoro: i problemi di partito. Anzi, da un attento esame di queste questioni il partito dovrà ricevere sicurezza e slancio nell'azione per realizzare la linea politica - di lotta per una nuova maggioranza - delineata dal Congresso, e quindi per dare un contributo immediato ed efficace ad una soluzione democratica della crisi. Il Congresso ha dato un grande contributo all'analisi delle cause e delle caratteristiche della profonda crisi sociale e politica aperta nel Paese e di cui la crisi di governo è un momento sintomatico, ed alla elaborazione di una linea politica per farne scaturire una generale avanzata democratica. Gli avvenimenti confermano la nostra analisi. Siamo di fronte, da un lato, a un processo di accelerata contrazione capitalistica e alla conseguente tendenza dei gruppi monopolistici a imporre, in un modo o nell'altro, la loro volontà e il loro predominio su tutta la vita nazionale; dall'altro lato, a una spinta democratica larga e profonda, che investe sem-

pre più ampiamente tutte le formazioni politiche, crea contraddizioni particolarmente acute nella DC e si raccoglie sempre più chiaramente attorno ad alcune questioni fondamentali della società nazionale che impongono un mutamento della politica seguita negli anni passati dai governi dc.

Quando ebbe inizio il processo di distensione e di crisi della politica della guerra fredda, noi dicemmo subito che ciò avrebbe dato nuovo impulso alla lotta democratica, e orientammo tutto il nostro dibattito congressuale nella ricerca degli elementi nuovi della situazione e nella definizione dell'obiettivo centrale: la lotta per una nuova maggioranza democratica; obiettivo attuale, raggiungibile nell'attuale momento politico, ma a condizione di avere le sue basi in un grande movimento delle masse e in una larga unità di tutte le forze democratiche. In questo senso, il Congresso precisò anche la posizione del nostro partito sul problema del governo. Gli ultimi avvenimenti con-

fermano la nostra analisi. La crisi di governo è stata aperta da liberali, ed è stata preceduta da un vivace attacco delle forze conservatrici e reazionarie, quelle stesse che oggi spingono per risolverla in una determinata direzione: loro obiettivo dichiarato è stato quello di tentare di bloccare l'ampio processo democratico in corso che minacciava di far saltare il precario equilibrio su cui si reggeva il governo Segni, di costringere il governo a concessioni che i gruppi monopolistici considerano inaccettabili, di acuire i contrasti interni nella DC e di aprire la via a un reale spostamento a sinistra della direzione politica del Paese. Tanto il gruppo dirigente dc, quanto il governo Segni erano infatti costretti a tener conto della pressione delle masse, il primo sul piano verbale, il secondo talora anche sul terreno parlamentare e legislativo, su cui si sono registrati, negli ultimi tempi, alcuni importanti successi. La crisi di governo si è presentata perciò inizialmente - come ha detto il compagno Togliatti - con i caratteri tipici di una controffensiva reazionaria preventiva. Ciò spiega le perplessità, di fronte alla iniziativa del P.L.I. di una parte della destra, che teme di non riuscire a controllare gli sviluppi della manovra.

Significative sono, del resto, le questioni su cui

Il C.C. designa i responsabili delle Commissioni di lavoro

Il compagno Luciano Barca eletto membro della Segreteria

Nella loro riunione di ieri il Comitato centrale del Partito comunista italiano e la Commissione centrale di controllo hanno proceduto alla integrazione della Segreteria del Partito, alla designazione dei responsabili delle sezioni di lavoro e dei responsabili degli organi di stampa del Partito. Il compagno Luciano Barca è stato eletto membro della Segreteria del P.C.I.

La Segreteria del Partito risulta pertanto composta dai compagni Togliatti, Longo, Amendola, Ingrao, Gian Carlo Pajetta, Barca e Baroncini.

Uffici di Segreteria è costituito dai compagni: Longo, Barca, Baroncini.

Per quanto riguarda la direzione delle sezioni di lavoro il Comitato centrale ha deciso che i compagni della Segreteria del Partito non assumano direttamente la responsabilità di sezioni di

lavoro, al fine di assicurare meglio il funzionamento collettivo della Segreteria stessa, di garantire il collegamento con gli organi di lavoro e di coordinare l'attività.

Come responsabili delle diverse sezioni di lavoro sono stati designati: Sezione di organizzazione: Enrico Berlinguer; Sezione lavoro di massa: Enrico Bonazzi; Sezione stampa e propaganda: Alessandro Natta; Sezione agraria: Arturo Colombi; Sezione culturale: Mario Alicata; Sezione enti locali: Edoardo D'Onofrio; Sezione esteri: Giuliano Pajetta; Sezione attività editoriali: Pietro Scelba; Sezione scuole di partito: Pietro Valenza; Sezione femminile: Nella Marcellino;

Sezione economica: Bruno Manzocchi; Sezione meridionale: Giorgio Napolitano; Sezione amministrazione: Giulio Turcato.

Il coordinamento del lavoro dei gruppi parlamentari e dell'Ufficio legislativo sarà assicurato da un apposito comitato. Sono stati confermati i rettori dell'Unità di Roma Alfredo Reichlin; dell'Unità di Milano Aldo Tortorella; Direttore di Rinascita è stato confermato il compagno Palmiro Togliatti.

Nei procedimenti alla nomina dei responsabili delle sezioni di lavoro il C.C. ha preso in considerazione e accolto la richiesta avanzata dal Comitato federale di Roma di lasciare a completa disposizione dell'organizzazione romana del Partito il compagno Aldo Natoli, eletto membro della Segreteria di tale organizzazione.

Gronchi ha dichiarato di essersi formato "meditati convincimenti",

Concluse le consultazioni si attende l'incarico Oggi a Bologna comincia il Congresso del P.R.I.

Dichiarazioni di Nenni - Il gruppo doroteo e l'estrema destra puntano su Segni, considerato un uomo politico "buono a tutti gli usi", - Andreotti, l'Assolombarda e i vescovi premono energicamente contro ogni reale rinnovamento politico

Ieri sera, alle 20.30, al termine delle consultazioni al Quirinale, il Presidente della Repubblica ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«Visto che attendete da me qualcosa di più sostanziale del solito dell'augurio, vi dirò perché le consultazioni hanno proceduto ad un ritmo così poco ser-

rato. In verità io ritengo - anche in base alla esperienza oramai quinquennale - che le consultazioni non possono sempre essere condotte col metodo delle domande e risposte soltanto, ma richiedono oltre che una analisi minuta di fatti e di intenzioni, una valutazione ampia dei problemi risolti o non risolti, da cui è scaturita la crisi. Perciò ho ritenuto opportuno, in questo caso, condurre le consultazioni più sul piano di vere e proprie ampie conversazioni che non sul terreno convenzionale del quesito schematico, allo scopo di consentire l'esposizione, da parte di ciascuno dei miei interlocutori, di un fondato giudizio complessivo, che, a sua volta, mi metta in grado di acquisire una opinione precisa e motivata, almeno nei limiti delle possibilità offertemi. Il che credo abbia giovato alla formazione in me di taluni meditati convincimenti per la cui manifestazione concreta sarete al più presto convocati».

L'ultima giornata di consultazioni è cominciata alle 11 al Quirinale. Nello studio del Presidente della Repubblica è entrato per primo il compagno Pietro Nenni, che è rimasto a colloquio con Gronchi per 40 minuti. Ai giornalisti che gli chiedevano una dichiarazione, Nenni ha detto: «Ho poco da dire, perché la posizione dei socialisti credo sia assai nota. Comunque, è assolutamente chiara. Noi consideriamo come nostro dovere verso i lavoratori del nostro Paese e verso il Paese nel suo insieme, aiutare questa possibilità che esiste di una svolta a sinistra quale è sollecitata dalla parte più viva, dalla parte più animosa e dalla parte più numerosa del nostro Paese, sia in campo laico, diciamo così, sia in campo cattolico».

«Per questo - ha proseguito Nenni - noi abbiamo

Verso l'incarico

Il Presidente della Repubblica ha concluso ieri le consultazioni di rito per la soluzione della crisi di governo. Tra stasera e domani (o forse addirittura sabato mattina) Gronchi procederà all'assegnazione dell'incarico: l'incarico potrà essere soltanto esplorativo, oppure effettivo e condizionato ad una certa formula di governo, oppure ancora effettivo ma non condizionato ad alcuna formula predeterminata.

I nomi che sono stati indicati al Capo dello Stato sono, a quanto risulta, i seguenti: da parte della DC Segni e Piccioni (in via subordinata Moro, Fanfani, Tambroni, Scelba, Gonella), da parte del P.L.I. Scelba e

Segni, da parte del MSI e del PDI Segni. I partiti di sinistra e quelli di terza forza si sono astenuti dall'indicare nomi, attenendosi alle questioni del programma o dello schieramento parlamentare che dovrebbe sostenere il futuro governo. Segni ricorda comunque che il Presidente della Repubblica ha il potere di convocare quella personalità che, indipendentemente dalle designazioni ricevute, egli giudichi la più idonea a formare il governo.

La tesi prevalente, fino a ieri sera, è che il primo tentativo riguarderà una formazione cosiddetta centrista; le altre ipotesi attendibili riguardano un tripartito DC-PSDI-PRI, un tripartito DC-PSDI-PDI, un tripartito DC-PLI-PDI, un monocolore di concentrazione demo-

cratica. Sembra da escludersi, per il momento, l'eventualità di un rinvio alle Camere dell'attuale governo Segni.

Nell'imminenza d'una decisione del Quirinale, anche ieri il Transatlantico di Montecitorio è stato sede di numerosi incontri e colloqui tra esponenti politici. Saragat si è incontrato col segretario del PRI Reale, e si è intrattenuto con l'on. Nerzari (d.c.) e con Lauro, Foschini e Fiorentino del PDI; incontri, questi ultimi, che hanno alimentato le assidue voci di un appoggio monarchico a un governo DC-PSDI. Fon. Covelli ha avuto un colloquio con Lauro e uno coi dirigenti del MSI; i compagni Giancarlo Pajetta e Alicata si sono incontrati coi compagni Santi, Valori e Ver-

chietti; Gui ha avuto un colloquio con Moro, e ha ricevuto nella sede del gruppo dc, gli on. Conci e Berry.

LA SITUAZIONE NELLA D.C.

Alla vigilia dell'incarico da parte di Gronchi, sembra si possa affermare che l'uomo sul quale puntano ormai Moro, la segreteria del partito e quasi tutto il gruppo doroteo, sia Segni, che è giudicato un "uomo tuttofare", buono veramente a tutti gli usi; l'uomo che, appena caduto un governo appoggiato dai monarchico-missini, è prontissimo non solo a ripresentarsi come capo d'un eventuale formazione centrista ma anche - per

Il Congresso del PRI

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 2. - Si apre domani a Bologna il XVII Congresso nazionale del Partito repubblicano. Tra le delegazioni dei partiti che saranno presenti ai lavori, quella del Comitato Centrale del PCI sarà composta dai compagni sen. Arturo Colombi, della Direzione del Partito, Aldo Tortorella, membro del CC e direttore dell'Unità per l'Italia settentrionale, e Sergio Gavina, segretario della Federazione di Ravenna.

Tra i delegati già arrivati a Bologna, c'è un'aria insolita, rispetto agli ultimi congressi del partito. Tutti, quale che sia la corrente a cui daranno il voto, sia quella di Reale o quella di Pacciardi, avvertono l'eccezionalità della scelta a cui sono chiamati. Tra l'altro, sanno che anche la soluzione della crisi di governo dipende in parte da loro. E' naturale, quindi, un certo compiacimento, e un certo orgoglio di partito.

Naturale, del resto, anche per altri motivi. Per anni, i repubblicani sono rimasti tagliati fuori da ogni effettiva scelta politica, per anni i loro congressi hanno dovuto limitarsi a ratificare decisioni prese altrove, nei consessi di un altro partito, ben più potente. Il centesimo li aveva costretti all'umiliante rinuncia dei loro principi, laici e progressisti; oggi i repubblicani hanno ritrovato il gusto della loro autonomia e tornano anche i temi classici della tradizione, per cui si sprecano tutti quello della Regione.

«Nell'ambito delle forze politiche italiane - dice la relazione di Reale che è stata distribuita alla stampa - la Regione ha i suoi neofiti e i suoi pentiti, ma ha anche i suoi sostenitori di sempre: M. NOTARIANI

(Continua in 2. pag. 8. col.)

Mentre si sviluppa il movimento nel Friuli-Venezia Giulia PCI, PSI, PSDI, PRI, CGIL e UIL a Udine chiedono un governo che attui la Regione

Una nota della D.C. di Gorizia ribadisce l'esigenza della Regione autonoma

(Dal nostro corrispondente)

UDINE, 2. - In tutta la regione Friuli-Venezia Giulia i partiti democratici e repubblicani, i sindacati, i lavoratori delle fabbriche, i contadini, gli artigiani, tutti ceti produttivi stanno chiedendo che dalla crisi esca un governo che s'impegni all'istituzione immediata della regione Friuli-Venezia Giulia e a svolgere una politica consona agli interessi della popolazione del paese.

A Udine ieri sera i dirigenti provinciali di quattro dei cinque partiti regionali - esclusa la DC - e cioè il PCI, il PSI, il PSDI, il PRI e le organizzazioni sindacali CGIL e UIL, riuniti in comitato d'azione regionalista, hanno emesso un manifesto comune nel quale,

richiamate «le esigenze di autogoverno, di sviluppo economico di progresso e di rinascita delle popolazioni friulane» dichiarano di voler «far giungere al Presidente della Repubblica, ai gruppi parlamentari, ai partiti democratici repubblicani la loro richiesta onde il governo che uscirà dalla presente crisi s'impegni in modo preciso a istituire rapidamente la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale così come è prescritto dall'articolo 116 della carta costituzionale».

Il manifesto, considerato che alla riunione non erano intervenuti i rappresentanti della DC e della CISL, così conclude: «I firmatari, allo scopo di far giungere a Roma la voce unanime del Friuli, ritengono necessario invitare

il Partito della Democrazia Cristiana e la CISL a dichiarare anch'esse pubblicamente di richiedere dal nuovo governo l'impegno per l'attuazione immediata dell'Ente Regione e a operare in tal senso».

Assai netta è invece la posizione espressa dai dirigenti della Democrazia cristiana di Gorizia. In un suo comunicato, infatti, il comitato provinciale della DC goriziana, dopo aver considerato irrinunciabile il programma elettorale democristiano del 25 maggio 1958, afferma che «esso non può realizzarsi con le forze della destra intervenuti i rappresentanti della DC e della CISL, così conclude: «I firmatari, allo scopo di far giungere a Roma la voce unanime del Friuli, ritengono necessario invitare

sta» (non manca, come si vede, la consueta affermazione anticomunista). Occorre un governo - continua il comunicato - che «nello impegno di fedeltà alla costituzione della Repubblica in particolare realizza tra l'altro una politica di generale progresso civile e sociale con una decisa azione contro i monopoli; l'attuazione dell'ordinamento regionale; il controllo delle fonti di energia, nonché la costituzione dell'Ente della energia». Concludendo, il comunicato della DC goriziana chiede che «il nuovo governo, all'atto della sua costituzione, assuma il solenne impegno di attuare sollecitamente l'istituzione dell'Ente regionale Friuli - Venezia Giulia».

ARNALDO BARACETTI

(Continua in 2. pag. 8. col.)

La città completamente evacuata

Oltre 40 gli italiani morti fra le rovine di Agadir?

Cominciano ad affluire aiuti da tutto il mondo - Seimila le vittime secondo la polizia A Rabat ci si chiede se è stata l'atomica esplosa nel Sahara a provocare il cataclisma



AGADIR - Una veduta generale della città distrutta

AGADIR, 2. - La piccola colonia italiana di Agadir è stata molto provata dal terremoto. Sebbene nessun bilancio sia stato ancora reso noto, si ritiene al consolato italiano di Casablanca che più di quaranta persone, pari al 20 per cento circa della popolazione italiana della città, valutata a duecento persone, sia scomparsa. Un solo cadavere è stato finora consegnato alle autorità consolari italiane; quello di una bimba di 12 anni rimasta schiacciata sotto la casa che i genitori avevano costruito con le loro stesse mani.

Installati ad Agadir sin dal 1931, le cento famiglie italiane di questa città - eccettuato il commercio e della pesca. Il consolo generale di Casablanca si è recato ad Agadir non appena accolta l'annuncio della catastrofe ed ha organizzato i primi soccorsi decidendo di stabilire un campo provvisorio a Agadir. La piccola località a 15 chilometri da Agadir, con un centinaio di abitanti, è stata scelta per il consolato italiano di Casablanca e Marakech. Gruppi di volontari italiani di Casablanca, che questa mattina ad Agadir con autotreno hanno fornito dal consolato, parteciparono alle operazioni di soccorso insieme e con tre medici italiani offerti volontari.

Fra gli italiani residenti ad Agadir, per i quali non si hanno notizie, vi è un giovane varesino, Luigi Frattini di 27 anni, segretario dell'Hotel Mauriziana di quella città, presso il quale aveva preso servizio il 10 ottobre scorso, dopo due anni di residenza a Casablanca. La famiglia del Frattini, che abita a Varese, non avendo ancora potuto sapere se il figlio è salvo, ha già spedito diversi radiogrammi alle autorità consolari italiane in Casablanca, e a conoscenti di Casablanca. Finora è giunta risposta da un amico di Casablanca il quale informa che l'Hotel Mauriziana non sarebbe stato gravemente danneggiato, per cui si spera che non ci siano state vittime.

Il terremoto ha provocato anche dolorose perdite nella comunità dell'AGIP-Mineraria, società italiana del gruppo ENI, che da vari mesi svolge la sua attività di ricerca nel Sahara marocchino e che ad Agadir aveva fissato la sua base di operazioni.

Dalle notizie finora pervenute risultano scomparse 11 persone tra tecnici del-

Scontri a Montevideo per l'arrivo di Eisenhower



MONTevideo - Disordini si sono verificati nella capitale dell'Uruguay all'arrivo di Eisenhower, al grido di «Abbasso l'imperialismo nell'America Latina». Idranti, bombe lacrimogene e pezzi di artiglieria leggera sono stati usati contro gli studenti barriera all'Università. Nelle telefoto tre pallottole, una dei quali con la rivoltella in pugno, si scagliano contro una studente. (In nostra pagina le informazioni)